

## **DOTAZIONE TERRITORIALE E COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA AGRO-ALIMENTARE: UN'ANALISI IN PROVINCIA DI ENNA**

Michele. SABATINO<sup>1</sup>

### **SOMMARIO**

L'analisi della competitività costituisce uno dei filoni della ricerca economica più vasti e ricchi di contributi. La questione su quali siano i fattori di competitività e la loro combinazione migliore è oggi giorno piuttosto dibattuta in virtù del rapporto stretto tra competitività e sviluppo di un territorio. Parlare di competitività significa quindi individuare le strategie per incrementare la dotazione di quei fattori indicati dalla teoria economica tradizionale come determinanti per la crescita economica di un territorio. Con il presente studio si intendono presentare i risultati di un'indagine sulla percezione delle imprese agroalimentari rispetto alla qualità delle risorse locali e delle dotazioni di fattori a loro disposizione. Ciò nell'intento di comprendere meglio i fattori critici su cui incidere per migliorare la competitività dell'agroalimentare ennese.

---

<sup>1</sup> Assistant Professor di Politica Economica - Libera Università degli Studi "Kore" di Enna, Via Donna Nuova, 109 - 94100 ENNA, email: [michele.sabatino@unikore.it](mailto:michele.sabatino@unikore.it)

## 1. Introduzione

Il sistema agricolo ed alimentare rappresenta senza ombra di dubbio un punto di riferimento per comprendere le condizioni socio-economiche della provincia di Enna. Il ruolo preminente dell'agricoltura è chiaramente indicato dal peso che questa ha sull'intera economia provinciale. Un dato che appare significativo è quello che indica come, dopo Palermo, la Superficie Agricola Utilizzata di Enna con i suoi 182.519 ha sia la prima rispetto a tutto il territorio siciliano (ISTAT 2012).

In virtù di ciò i *decision makers* hanno assegnato al comparto una valenza di tipo strategico nei programmi di sviluppo. Una conferma della rilevanza positiva dell'agroalimentare proviene inoltre dal commercio con l'estero. Le esportazioni del settore nel 2010 rilevano una crescita del 182% rispetto all'anno precedente con un trend positivo (CCIAA Enna, 2011). Nonostante le *performance* positive è necessario guardare agli scenari internazionali: il rafforzamento dell'Euro, i maggiori costi di produzione del sistema Italia, la crescente pressione competitiva. Questi ultimi, insieme alla dotazione di alcuni fattori territorialmente definiti, in particolare la disponibilità di risorse materiali ed immateriali, potrebbero costituire degli elementi di criticità future del sistema produttivo locale.

Con il presente elaborato si intende presentare i risultati di un'indagine sulla percezione delle imprese rispetto alla qualità delle risorse locali a loro disposizione. Ciò nell'intento di comprendere meglio i fattori critici su cui incidere per migliorare la competitività dell'agroalimentare ennese.

L'analisi della competitività costituisce uno dei filoni della ricerca economica più vasti e ricchi di contributi: a partire dalle considerazioni di Ricardo sui costi comparati fino all'individuazione dei fattori che determinano il vantaggio comparato dei territori e delle imprese in essi presenti. La questione su quali siano i fattori di competitività e la loro combinazione migliore è oggi piuttosto dibattuta in virtù del rapporto stretto tra competitività e sviluppo di un territorio.

Secondo i principi dell'economia aziendale, tra le imprese la competizione avviene per aggiudicarsi le migliori risorse disponibili ai fini dell'ottenimento di competenze distintive attraverso cui raggiungere una posizione di predominio e controllo del mercato di riferimento. Questa posizione a sua volta influisce sulla possibilità di aggiudicarsi altre risorse. Le imprese accanto all'obiettivo primario del raggiungimento di competenze distintive sempre maggiori attraverso un costante miglioramento dell'efficienza produttiva, ne perseguono uno secondario e allo stesso tempo strumentale al primo, ovvero di controllo del mercato e il raggiungimento di risultati economici "vantaggiosi". Similmente, nel caso dei territori, la competizione si instaura ai fini dell'aggiudicazione sia di risorse (fattori di produzione, innovazioni, capitale umano, ecc.) sia di investimenti che attivino il circolo virtuoso della crescita economica-competitività territoriale.

La competizione territoriale è un processo dinamico in cui il “sistema territorio” compete con altri sistemi al fine di favorire una maggiore produttività delle risorse investite esercitando una maggiore attrattività (Caroli, 1999). Secondo questa interpretazione, un’impresa sceglierebbe un territorio rispetto ad un altro, per la possibilità di accedere ad una serie di vantaggi competitivi (Camagni, 1989).

Parlare di competitività significa quindi individuare le strategie per incrementare la dotazione di quei fattori indicati dalla teoria economica tradizionale come determinanti per la crescita economica di un territorio. E’ infine comprendere quali siano questi fattori e soprattutto il loro livello di dotazione territoriale.

## **2. I fattori di competitività territoriale**

Negli ultimi anni lo studio della competitività ha interessato non solo l’ambito delle imprese ma ha esteso il suo ambito di riferimento anche al contesto nel quale esse operano e sono inserite ovvero il territorio. Ci si è infatti posti il problema se sia il territorio ad influire e concorrere alla competitività delle imprese o se siano queste ultime ad incidere sulla competitività del territorio in cui sono localizzate rafforzando quei fattori di agglomerazione necessari ai circuiti virtuosi di crescita economica.

Parlare di determinanti della competitività territoriale significa quindi far riferimento alle teorie tradizionali della crescita e in particolare ad un modello che considera la dotazione di quattro fattori: risorse umane; risorse naturali; accumulazione di capitale e tecnologia.

L’assunto di partenza è che il meccanismo di crescita è basato sull’accumulazione di capitale fisico e immateriale, ma il risultato dipende dalle capacità di appropriarsi di conoscenze e competenze tecnologiche. Tra queste possiamo citare sia l’approccio territoriale, con il concetto di *milieu innovateur* (Camagni 1989; 1994) che quello dei distretti (Bramanti, Maggioni 1997; Varaldo, Ferrucci 1997, Becattini 2000, Garofoli, 2001; Rullani, 2003) entrambe impegnate ad enfatizzare il ruolo della diffusione di conoscenza e delle innovazioni quali fattori di crescita e di competitività di un territorio.

In questa direzione, si sono mossi anche alcuni economisti tra cui Porter (1991) e la scuola italiana sullo sviluppo locale (Garofoli, 2001) che hanno introdotto tra le variabili esplicative dello sviluppo e della competitività, il ruolo dei fattori immateriali e le caratteristiche socio-economiche e istituzionali del territorio.

Fra gli approcci più significativi allo studio dei fattori che determinano il vantaggio competitivo, si distinguono infatti due per la ricchezza delle applicazioni teoriche e empiriche a cui hanno dato origine: il primo consiste nel modello del “diamante” di Porter e l’altro il modello dei “distretti industriali”.

L’approccio teorico di Porter (1991) cerca di spiegare i motivi per cui alcuni specifici settori riescono a raggiungere particolari livelli di competitività. L’ipotesi teorica si basa su un

modello interattivo e dinamico, in cui le sei diverse determinanti<sup>2</sup>, che costituiscono i vertici del cosiddetto “diamante” si influenzano a vicenda generando differenti livelli di competitività.

La prima determinante è la disponibilità dei fattori della produzione (risorse umane, fisiche, di conoscenza, di capitali e infrastrutture) di base e avanzati che rappresenta un vantaggio potenziale che si traduce in vantaggio competitivo in relazione all’efficacia e all’efficienza con cui questi vengono dispiegati. Ai fini della sostenibilità del vantaggio competitivo, i fattori più rilevanti non sono quelli di base, spesso ereditati in modo passivo e facilmente riproducibili, quanto le risorse specifiche<sup>3</sup> create e ottenute con notevoli investimenti in capitale umano e tecnologie attraverso un processo che potremmo definire *country-specific*.

Il secondo elemento è la domanda da parte degli acquirenti che stimola le imprese locali ad innovare e ad orientare le scelte produttive in modo da anticipare i concorrenti e che può spingere più o meno verso l’adozione di innovazioni da cui dipende la competitività del comparto e la capacità di rispondere alle richieste dei consumatori o addirittura di anticiparle.

Anche la presenza nello stesso territorio di settori industriali correlati e di supporto competitivi è importante ai fini del trasferimento alle imprese di informazioni e innovazioni<sup>4</sup>.

Un altro elemento che influisce sulla competitività è rappresentato dagli obiettivi, dalle strategie competitive e dai modelli organizzativi delle imprese concorrenti. Si innesca infatti uno stimolo alla competizione attraverso l’adozione di innovazioni di cui ne beneficia l’intero territorio.

Due elementi aggiuntivi sono rappresentati dal caso e/o casualità e dal governo inteso in senso ampio. Gli eventi casuali influiscono sulla competitività in quanto creano discontinuità e favoriscono i cambiamenti nelle posizioni competitive alterando le condizioni dei primi quattro elementi considerati. Infine, un ruolo importante è quello del governo ovvero delle istituzioni<sup>5</sup> informali<sup>6</sup> e formali<sup>7</sup> che possono cambiare le “regole del gioco” e influenzare gli altri elementi.

---

<sup>2</sup> Le determinanti inizialmente individuate sono: condizioni dei fattori; condizioni della domanda; settori correlati e di sostegno; strategia, struttura e rivalità dell’impresa a cui sono stati successivamente aggiunti: caso e governo.

<sup>3</sup> Queste possono essere: risorse umane ovvero competenze professionali e lavoro specializzato; risorse fisiche; capitali per finanziare le imprese; infrastrutture di comunicazione, di trasporto, telematiche, piattaforme logistiche; istituzioni scientifiche e centri di ricerca.

<sup>4</sup> Si pensi alla presenza di fornitori di beni intermedi, di servizi reali alle imprese afferenti per esempio alla sfera dell’innovazione tecnologica, della qualità e certificazione dei prodotti, della formazione professionale (Viesti, 1992) e di un sistema bancario particolarmente “vicino” alle necessità degli imprenditori, che supportano le imprese nell’adozione delle innovazioni, facilitando anche lo scambio di informazioni e la diffusione di conoscenza tra le imprese stesse.

<sup>5</sup> Le istituzioni rappresentano le strutture di governo dell’economia, con un ruolo di riduzione dell’incertezza dei rapporti economici e sociali e quindi dei costi di transazione associati agli scambi.

<sup>6</sup> Quali gli usi, abitudini, capitale sociale, presenza di un clima socio-culturale favorevole all’imprenditorialità, ecc.

Un secondo approccio, abbastanza simile al precedente, rispetto alle determinanti considerate e al riconoscimento della rilevanza degli aspetti dinamici, è la c.d. scuola italiana sullo sviluppo locale e sui distretti, che mette al centro della competizione il territorio e cerca di analizzare le maggiori e migliori *performance* di un territorio in base alle relazioni socio-economiche esistenti fra imprese e attori locali e territoriali. L'evoluzione di tali relazioni insieme a quelle dei fattori esterni determina il livello e il mutamento delle condizioni di competitività nel distretto/territorio stesso (De Stefano, 2003). Si tratta, come noto, di un approccio *pathdependent* in cui si sottolinea il ruolo della dimensione locale (inteso come insieme delle condizioni oggettive, soggettive e di sistema esterne alla singola impresa ma che con essa interagiscono) come specifico fattore di competitività ma anche l'importanza della storia e di particolari contesti economici e sociali radicati a livello territoriale. Tra i principali fattori, la scuola dei distretti considera: il grado di burocratizzazione o di efficienza della pubblica amministrazione; i rapporti di reciprocità e di fiducia; le relazioni collaborative e associative tra imprese, istituti di ricerca e formazione e associazioni di categoria; le caratteristiche del sistema bancario e i suoi rapporti con l'intero sistema produttivo locale; la presenza/assenza di forme di micro e/o macro criminalità diffusa (Garofoli, 2001) e le caratteristiche del tessuto istituzionale (evoluzione e complessità del sistema) in quanto determinanti sia che sull'allocazione e accesso alle risorse che sulla competitività dell'intero territorio (Vazquez Barquero, 2003).

Ulteriore elemento di particolare rilievo risultano il capitale umano altamente specializzato, la dotazione infrastrutturale, la disponibilità di strutture per il recepimento, elaborazione e trasmissione delle informazioni di tipo organizzativo e commerciale nonché il conseguimento di elevati livelli di competitività anche nei settori correlati e di supporto (De Stefano, 2003).

Infine la competitività del territorio passa anche attraverso quegli elementi intangibili come l'identità locale e il c.d. "capitale sociale" che costituiscono l'architrave culturale su cui attivare nuove dinamiche di sviluppo locale e territoriale.

### **3. L'approccio empirico nell'analisi della competitività territoriale**

In sintonia con quanto appena evidenziato dai diversi modelli teorici, l'approccio empirico adottato dai principali istituti di ricerca socio-economica internazionali ed italiani nelle numerose analisi sulla competitività globale, nazionale e territoriale, si basa sulla dotazione territoriale dei fattori considerati determinanti della crescita e della competitività.

Volendone citare alcuni, nel *World Economic Forum* per esempio, l'indicatore di competitività globale della crescita è misurato sulla base di un Indice Tecnologico (calcolato

---

<sup>7</sup> 9 Quali gli Istituti di ricerca, di credito; enti locali; associazioni di categoria; rappresentanti delle diverse forze sociali (sindacati, movimenti dei consumatori) in rapporto all'attività industriale; livello di burocratizzazione ed efficienza progettuale degli Enti Pubblici; politiche di intervento locali, ecc.

attraverso tre sottoindici: dell'innovazione, del trasferimento tecnologico e della tecnologia dell'informazione e della comunicazione); di un Indice Istituzionale (ottenuto a partire dal sottoindice legislativo e di contatti e dal sottoindice di corruzione) e di un Indice delle Componenti dell'Ambiente Macroeconomico (misurato attraverso la stabilità macroeconomica, il credito concesso agli investitori istituzionali e l'inefficienza pubblica).

L'*Institute for Management Development* (IMD) considera come fattori di competitività tra Paesi la Performance Economica (calcolata in base all'economia nazionale, al commercio internazionale, agli investimenti internazionali, all'occupazione e ai prezzi), l'Efficienza del Governo (attraverso indicatori su finanza pubblica, politica fiscale, contesto istituzionale, legislazione sulle imprese e contesto societario), l'Efficienza delle Imprese (misurata in base a produttività, mercato del lavoro, finanza, pratiche gestionali e valori) e infine il Sistema infrastrutturale (con riferimento a infrastrutture di base, tecnologiche e scientifiche, sanità, ambiente e sistema educativo).

Infine la Confindustria italiana, ai fini del *benchmarking* competitivo tra i Paesi, prendendo spunto dalle determinanti della competitività territoriale proposte da Porter considera quattro variabili: Performance Economica (calcolata attraverso le sottovariabili: Crescita, Stabilità macroeconomica, Internazionalizzazione, Redditività e Struttura finanziaria delle imprese manifatturiere, Disparità regionali, Competitività); Fattori di Contesto (quali: Mercato del Lavoro, Energia, Regolamentazione ed efficienza della Pubblica Amministrazione, Finanza e credito, Tassazione); Risorse (Popolazione e società, Capitale umano, infrastrutture e trasporti, Infrastrutture e ICT) e Processi Innovativi (Imprenditorialità, Ricerca e Sviluppo, Trasferimento della conoscenza, Utilizzo di internet).

La maggior parte di questi indicatori, anche se articolati in maniera diversa, vengono proposti e analizzati nell'Atlante della Competitività delle Province (2013) edito dall'Unioncamere per valutare le performance delle diverse province italiane. Nell'Atlante vengono proposte 9 macro-variabili ed in particolare: Popolazione e Territorio, Tessuto imprenditoriale, Mercato del lavoro, Risultati economici, Apertura mercati, Tenore di vita, Competitività del territorio, Contesto sociale e Qualità della vita. In particolare, la Competitività del territorio viene calcolata facendo riferimento alla Dotazione Infrastrutturale (trasporti, banche e telecomunicazioni), alla Situazione del Credito e al Livello di Criminalità (numero di reati contro il patrimonio e numero di imprese fallite).

Si tratta in pratica di gruppi di indicatori che i differenti istituti e centri di ricerca adottano per misurare la competitività dei territori e delle diverse aree geografiche al fine di valutarne le loro performance e le politiche di crescita e di sviluppo da proporre.

#### 4. L'indagine empirica realizzata

Considerati quelli che sono i principali aspetti sottolineati dalla teoria e dagli studi empirici riferiti alla valutazione della competitività, l'obiettivo del presente documento è stato quello di verificare la dotazione e il contributo che possono apportare alcuni fattori ai fini della competitività di un territorio o di un settore produttivo.

Da questa premessa metodologica l'indagine di seguito presentata rappresenta il tentativo di applicare il concetto di competitività delle nazioni proposto dalla teoria di Porter a territori e aree geografiche subnazionali come quello della provincia di Enna con particolare riferimento al settore agro-alimentare.

L'analisi della competitività territoriale è stata quindi approfondita provando a ragionare sulla dotazione di un certo numero di fattori ritenuti economicamente rilevanti e indicativi del grado di sviluppo raggiunto (Bramanti, 1994).

Sono state rilevate pertanto le *condizioni dei fattori di offerta* (disponibilità di servizi di base e innovativi, collegamento con i centri di ricerca e dell'università, la condizione dei fattori della produzione, lo stato delle infrastrutture, l'accessibilità al credito, l'incidenza della criminalità organizzata, la formazione e qualificazione delle risorse umane), le *condizioni della domanda* (la composizione e struttura della domanda domestica, dimensioni della domanda domestica, grado di apertura e internazionalizzazione della domanda domestica), le *industrie correlate e di supporto* (collegamenti e coordinamento tra imprese) e il ruolo della *pubblica amministrazione* (efficienza degli enti locali).

Partendo da questi elementi, ritenuti necessari ai fini conoscitivi ed esplicativi della competitività territoriale, si è individuato un campione di imprese agro-industriali della provincia di Enna. La raccolta dei dati è stata effettuata attraverso un'indagine diretta ricorrendo alla somministrazione di questionari a veti imprese industriali del comparto agroalimentare con l'obiettivo di verificare la presenza di *tangibile assets* (disponibilità di infrastrutture, piattaforme logistiche, adeguatezza del sistema dei trasporti e delle comunicazioni, disponibilità dei fattori della produzione, accesso al credito, ecc...) e di *intangibile assets* (efficienza degli enti locali, disponibilità di servizi, livello di capitale umano, capitale sociale, ecc. ).

L'analisi delle risposte raccolte con i questionari ha consentito di leggere il territorio della provincia di Enna in termini di dotazione dei fattori di supporto del comparto agro-alimentare. La valutazione positiva o negativa della presenza di tali fattori sul territorio espressa dagli operatori è riportata nella tabella 1.

**Tabella 1 – La dotazione territoriale a sostegno dell’agro-alimentare  
in provincia di Enna**

	<b>POSITIVA</b>	<b>NEGATIVA</b>
<b>Condizioni dei fattori di offerta</b>		
Adeguatezza dei servizi di base e innovativi	50%	50%
Collegamento con i centri di ricerca	55%	45%
Condizione dei fattori della produzione	70%	30%
Adeguatezza delle infrastrutture	30%	70%
Incidenza della criminalità	10%	90%
Possibilità di accesso al credito	25%	75%
Formazione del personale	45%	55%
<b>Condizioni della domanda</b>		
Adeguatezza della domanda locale	30%	70%
Capacità di stimolare l’innovazione	60%	40%
<b>Industrie correlate</b>		
Collegamenti e coordinamento fra le imprese del territorio	55%	45%
<b>Ruolo della Pubblica amministrazione</b>		
Efficienza degli enti locali	20%	80%

**a. Le condizioni dei fattori di offerta**

*- Disponibilità di servizi di base e innovativi*

La letteratura specialistica evidenzia l’importanza dei servizi di supporto al sistema produttivo ai fini della competitività dei sistemi territoriali e dei distretti industriali. Non sarebbe infatti possibile lo sviluppo di un intero sistema produttivo competitivo senza la disponibilità in ambito locale e territoriale di servizi reali alle imprese come ad esempio i laboratori di analisi e di sperimentazione nonché di certificazione della qualità dei prodotti e dei processi, le società di consulenza e assistenza tecnica pubblica e privata, le strutture di formazione e orientamento professionale, i centri di ricerca industriali e/o universitari. Dall’indagine è emerso come il 50% degli intervistati ritenga che vi sia carenza nei servizi di base e innovativi nell’area territoriale oggetto dell’indagine per il supporto operativo alla propria impresa.

*- Collegamenti con i centri di ricerca*



E' fin troppo evidente la rilevanza del rapporto tra sistema produttivo ed imprenditoriale e sistema universitario e della ricerca tecnica e applicata. Tale rilevanza è fondamentale non solo al fine dell'adozione di innovazioni e della diffusione di conoscenza tecniche e applicate ma anche ai fini della creazione di nuove professionalità e nuovo know-how che inspessiscono il tessuto imprenditoriale e altresì consentano di rafforzare l'interscambio di merci, servizi e informazioni nell'ambiente locale. A questo proposito la dotazione di questo fattore è stata valutata dagli intervistati in base all'importanza e alla percezione che gli stessi hanno del raccordo tra mondo produttivo e mondo della ricerca. Questo legame è riconosciuto come molto importante positivo ai fini della competitività del sistema produttivo dal 55% delle imprese intervistate. Nel territorio provinciale a oggi è infatti presente l'Università degli Studi KORE di Enna con 13 laboratori di ricerca e di analisi tra cui quello di bioedilizia, di energia e ambiente, di ingegneria aerospaziale, archeologia, restauro, ect., il Consorzio di Ricerca "Gian Pietro Ballatore" per Cerealicoltura nonché il Distretto regionale della cerealicoltura.

- *Condizione dei fattori della produzione*

Questo ulteriore fattore è stato misurato sulla base della provenienza delle materie prime e sulla facilità dell'approvvigionamento. Dall'indagine è emerso che la maggior parte delle materie prime trasformate dalle imprese intervistate è di provenienza locale (80%) e facilmente reperibile per le stesse (75%). Questo dato è in perfetta sintonia con la realtà economico-produttiva provinciale. L'elevata propensione agricola della provincia è evidenziata dall'incidenza del reddito agricolo sul PIL complessivo (9.1%), con una quota quasi doppia rispetto alla Sicilia (4.2%) e quasi quadrupla rispetto alla media nazionale (2.5%) e inoltre dal rapporto tra SAU e superficie totale pari al 71,2% nella provincia di Enna, dove, di contro, risiede appena il 3,5% della popolazione siciliana. Infine il 6,1% del valore aggiunto della provincia proviene dall'agricoltura (da segnalare l'incidenza delle coltivazioni legnose per il 26,1% a fronte del 20,1% nazionale), valore più che triplo rispetto alla media italiana e che colloca Enna in ottava posizione nella relativa graduatoria.

- *Adeguatezza delle infrastrutture.*

La dotazione e l'adeguatezza del sistema dei trasporti e delle comunicazioni nonché la presenza di piattaforme logistiche e il relativo costo delle infrastrutture è un altro fattore di valutazione della competitività di un territorio. Tra le infrastrutture a supporto dello sviluppo del sistema agro-alimentare locale particolare attenzione può essere quindi rivolta alle reti di trasporto e alle infrastrutture logistiche. La disponibilità e i costi di trasporto sono fattori decisivi per la competitività delle imprese siciliane ed ennesi data la particolare geografia e morfologia della Sicilia, un'isola di grandi dimensioni, fortemente differenziata e lontana dai principali mercati di sbocco e di commercializzazione. La "nuova geografia economica" pone molta attenzione alle reti di trasporto a lunga percorrenza, che possono trasformarsi in un volano per favorire maggiori esportazioni e allo stesso tempo possono promuovere maggiori

flussi di importazione, ma anche alle reti di trasporto locale. Queste ultime agiscono nel senso di aumentare la dimensione del mercato e pertanto promuovono l'efficienza delle imprese locali (Viesti, 1992).

Nell'analisi della dotazione delle infrastrutture, Enna si colloca al 97° posto nella graduatoria delle province italiane. La provincia di Enna presenta infatti una rilevante carenza nella dotazione infrastrutturale, con un indicatore più che dimezzato rispetto al valore italiano. In particolare la dotazione di strutture aeroportuali e ferroviarie è scarsa se non assente. Le infrastrutture di supporto alle attività imprenditoriali, come le reti bancarie, le strutture energetico ambientali e le reti telematiche e telefoniche, sono sottodimensionate rispetto allo standard nazionale; l'unico indice al di sopra della media nazionale è quello relativo alla rete stradale. Tuttavia la dotazione di infrastrutture stradali in linea con la media nazionale obesa e priva di una costante manutenzione. Il sistema delle comunicazioni è strutturato secondo la direttrice Est-Ovest determinata dall'asse autostradale che divide in due il territorio Nor/Sud. I collegamenti secondo l'Nord/Sud sono delegati alla viabilità provinciale e statale e risultano inadeguati. Strettamente collegate alle problematiche delle reti di trasporto sono quelle logistiche. Infatti, la movimentazione delle merci, la gestione degli ordini e del magazzino, dipendono dalle caratteristiche fisiche ed organizzative del sistema logistico le cui strozzature ed inefficienze determinano oltre alla lievitazione dei costi, frequenti inadempimenti contrattuali (qualità, tempi) di consegna delle merci (De Meo; Nardone, 2003).

Le evidenti criticità del sistema infrastrutturale della provincia di Enna, oltre che essere evidenziate dalla numerosa letteratura e da puntuali analisi del territorio, sono emerse con evidenza in occasione della presente indagine diretta durante la quale gli imprenditori hanno ribadito e confermato come l'elemento infrastrutturale sia certamente uno dei punti deboli del sistema locale. La rete dei trasporti è considerata adeguata da solo il 35% delle imprese intervistate mentre le piattaforme logistiche sono ritenute sufficienti solo dal 25% di esse. Per porre rimedio a tale situazione, la creazione di piattaforme logistiche, quali snodo fondamentale per una corretta e valida allocazione commerciale delle produzioni rappresenta una delle priorità attualmente sui tavoli di programmazione regionale delle politiche strutturali per i prossimi anni. Infine, un'ulteriore punto debole è determinato dai costi molto elevati per l'accesso e l'utilizzo delle infrastrutture così come evidenziato dal 76% delle imprese. Unica eccezione è rappresentata dalla rete delle telecomunicazioni ritenuta soddisfacente da ben il 70% delle imprese.

#### - *Incidenza della Criminalità*

L'incidenza della criminalità organizzata e non a livello locale sulle *performance* aziendali e la sua capacità di condizionare le scelte degli operatori economici ed imprenditoriali sono elementi sintomatici della scarsità di capitale sociale e allo stesso tempo sono fattori ostativi alla formazione dello stesso. La presenza di criminalità o capitale sociale negativo viene infatti considerata come un serio ostacolo allo sviluppo di alcune aree geografiche del Paese

soprattutto del Mezzogiorno. La numerosa letteratura (Piattoni, 1998; 1999; Trigilia, 1999; Ostrom, 2000; Sciarrone, 2000) ha infatti evidenziato la presenza di un legame diretto tra ritardo nello sviluppo e presenza di criminalità e come le aree con maggiori difficoltà sul piano dello sviluppo economico e sociale siano quelle a più alto e più tradizionale radicamento mafioso. La criminalità diffusa penalizza infatti le attività economiche in maniera diretta (usura, estorsioni, ricatti), disincentivando la creazione di imprese e l'impiego di capitali esterni. Con riferimento ai tassi di criminalità, la provincia di Enna presenta valori relativi alla criminalità abbastanza soddisfacenti, infatti, se si analizza l'indicatore relativo ai delitti denunciati sul totale della popolazione (2.549 ogni 100 mila ab.), si evidenzia un rapporto molto favorevole alla provincia (103° posto nazionale), con una percentuale molto contenuta di furti e rapine (34,9%), ma un'elevatissima incidenza di altri delitti (65,1% contro il 45% in Italia - 7° valore assoluto). Di questi elementi se ne avvantaggia notevolmente il sistema imprenditoriale in termini di *performance* economiche. La quasi totalità degli imprenditori intervistati (10%) ha infatti riconosciuto di non subire particolari condizionamenti in senso negativo da parte della criminalità organizzata sia in termini di scelte imprenditoriali e sia di risultati economici aziendali.

- *Possibilità di accesso al credito*

La facilità di accesso al credito da parte delle imprese, sintomatico della presenza di un efficiente sistema creditizio, rappresenta uno dei fattori fondamentali dello sviluppo locale. Dall'indagine è emerso come anche questo elemento venga percepito come un fattore di freno alla crescita dell'economia locale. Infatti solo il 25% delle imprese considera facile l'accesso al credito. Tale situazione è senza dubbio riconducibile al rapporto tra sofferenze bancarie e impieghi della clientela ordinaria decisamente più alto rispetto ad altre province italiane. I rapporti fra sofferenze e impieghi della clientela è l'ottavo valore più alto d'Italia (secondo in Sicilia dopo la provincia di Trapani), mentre il numero protesti su popolazione (888,5 Enna – 2.723 Sicilia) e quello riguardante il numero di imprese con procedure concorsuali in atto sul totale delle attività registrate (88-esima posizione in Italia), sono favorevoli alla provincia anche rispetto al dato del Mezzogiorno. Questi elementi inducono infatti gli istituti di credito ad un'estrema cautela nella concessione del credito e alla richiesta di un tasso di interesse in linea con quello siciliano più oneroso di quasi due punti rispetto a quello nazionale.

- *Formazione del personale*

La dotazione del fattore formazione e qualità delle risorse umane è stata rilevata verificando la facilità, da parte delle imprese, nel reclutare personale qualificato e con le adeguate competenze rispetto alle necessità aziendali e altresì l'adeguatezza del sistema formativo offerto dagli enti pubblici e privati di formazione presenti sul territorio. Le imprese intervistate hanno dichiarato di non riuscire spesso (55%) a reperire nell'area territoriale di riferimento (SLL - Sistemi Locali di Lavoro) la manodopera qualificata o le professionalità di cui necessitano. Gli imprenditori spesso sottolineano la carenza di adeguate azioni formative

attuare sulla base dei loro fabbisogni e lamentano la scarsa utilità, se non lo spreco di risorse, dei corsi di formazione professionale regionali. La critica è riferita anche al sistema della formazione dell'apprendistato che viene piuttosto subita come un ulteriore adempimento. Le qualifiche sono piuttosto accreditate attraverso le esperienze dirette e lavorative che dal sistema formativo tradizionale. Si tratta di una situazione notevolmente critica e coerente alle valutazioni di altri territori sul sistema della formazione regionale soprattutto se si pensa alle notevoli risorse finanziarie messe a disposizione nei differenti periodi di programmazione 2000-2006 e 2007-2013 dal POR Sicilia e inutilizzate, destinate ad altre finalità o sprecate dalla burocrazia regionale. Il riferimento più evidente è quello delle risorse della Misura 3.9 "Formazione continua e permanente" messe a bando e dopo la pubblicazione della graduatoria dei progetti annullato in bando e destinato le risorse a spese per ammortizzatori sociali ed occupazionali.

***b. Le condizioni dei fattori della domanda***

*- Adeguatezza della domanda locale e capacità di innovazione*

Questo fattore è stato valutato in base all'adeguatezza della domanda locale e dalla capacità di stimolare l'adozione di innovazioni di prodotto e di processo. La domanda locale e le caratteristiche dei consumi alimentari locali sono molto importanti nella acquisizione di un possibile vantaggio competitivo in quanto rappresentano il principale stimolo per le imprese ad introdurre innovazioni siano esse di prodotto e/o di processo. Questo è ancora più importante se si considera che in Sicilia, come in tutto il Mezzogiorno d'Italia, la spesa alimentare rappresenta quasi un quarto della spesa totale delle famiglie siciliane e che, coerentemente con la legge di Engel, si rileva negli ultimi trenta anni un costante declino di tale indicatore a livello nazionale. Se si osserva il reddito procapite questo si attesta ad un livello di circa 10.835 euro nel 2012, contro gli oltre 17.336 nazionali: occupa, infatti, il sestultimo posto nella relativa graduatoria. Stesso cosa dicasi riguardo ai consumi finali interni procapite della provincia (poco più di 10.489 euro), valore inferiore al relativo dato regionale (oltre i 12 mila e 711 euro), oltre che a quello del Mezzogiorno e a quello italiano (oltre 16 mila euro); in tale classifica Enna si colloca addirittura in quintultima posizione. I differenti livelli di reddito pro-capite contribuiscono a spiegare il fatto che la quota di spesa alimentare provinciale si posizioni a livelli decisamente più elevati di quanto non accada mediamente in Italia. L'incidenza dei consumi alimentari è infatti la quinta più elevata del Paese (24,1%) che sta ad indicare la necessità di spendere essenzialmente per soddisfare bisogni primari. In definitiva anche se la domanda locale, pur essendo ritenuta capace di stimolare l'adozione di innovazioni (60%) non viene considerata soddisfacente dal 70% delle imprese intervistate.

***c. Industrie collegate***

*- Collegamenti e coordinamento fra le imprese del territorio*

La collaborazione e cooperazione tra le altre imprese del settore, la presenza di un clima di fiducia e di rapporti di reciprocità nonché la presenza di capitale sociale sono gli elementi all'origine delle economie esterne a seguito dell'aumento della produttività del capitale fisico e umano (Rizzi, 2003). Il capitale sociale territoriale è infatti una caratteristica specifica di ogni territorio che può essere più o meno "attivo" o "attivabile" in base al senso dell'imprenditorialità, alla capacità di sviluppare una visione creativa del futuro, alla capacità di anticipare e prevedere scenari, di programmare azioni, di tutelare risorse scarse, alla capacità di saper cogliere e reinterpretare segnali esterni ed innovazioni (Gastaldi e Milanese 2003; Gastaldi, 2011). Le connessioni del concetto di capitale sociale con quello delle reti e della loro qualità e intensità evidenziano in modo chiaro quanto importante sia la dimensione dei network sociali e relazionali tra persone ma anche tra imprese per misurare il capitale sociale presente in un territorio e quindi la loro competitività. Da una delle principali analisi a livello provinciale del capitale sociale in Italia (Micucci, Nuzzo, 2003) emerge come la provincia di Enna si colloca in alto nella graduatoria con un valore di 0,80 considerato un valore massimo della provincia di Siena 3,73 e minimo della principali città capoluoghi Milano (-4,42), Roma (-4,38), Palermo (-3,24), Napoli (-2,35) e Torino (-2,20). In sintonia con queste considerazioni, dall'indagine è emerso come la maggioranza degli imprenditori intervistati ha rapporti di collaborazione e/o associativi con le altre imprese, maturati anche attraverso numerose esperienze di programmazione dal basso e partecipazione associativa. Quindi pur in presenza di un contesto poco favorevole a livello territoriale sono tuttavia presenti alcuni elementi che segnalano la presenza di capitale sociale e di rapporti di fiducia e di amicizia tra gli imprenditori (55%).

#### ***d. Ruolo della Pubblica Amministrazione***

##### ***- Efficienza degli enti locali***

La dotazione di questo fattore è stata analizzata considerando il livello di efficienza e semplificazione degli enti locali, l'efficienza del supporto politico ed istituzionale, la capacità degli amministratori locali di comprendere i problemi del settore produttivo, di prevedere gli scenari futuri e di elaborare in base a questi, strategie e interventi adeguati.

Nel valutare il ruolo dell'intervento delle istituzioni regionali e locali quale fattore incentivante dello sviluppo del sistema agro-alimentare, bisogna premettere che in provincia di Enna così come in Sicilia si sono colti nel recente passato importanti segnali di un crescente impegno delle forze locali chiamate ad essere protagoniste della programmazione sul territorio. Malgrado la recente crisi economica e finanziaria abbia indebolito la capacità propulsiva degli enti locali anche alla luce della recente abolizione delle istituzioni provinciali il ruolo delle istituzioni territoriali viene ancora oggi riconosciuto come indispensabile degli imprenditori come elemento di sostegno allo sviluppo. La esplicitazione del processo di sussidiarietà emerge con tutta evidenza nella proposta del Patto Territoriale generalista e di quello specifico per il settore agroalimentare per un totale di quasi 135 iniziative proposte e

oltre 163 milioni di Euro di investimenti tra interventi pubblici, investimenti produttivi e azioni pubbliche.

Il successo della stagione della programmazione *bottom-up* si può leggere anche attraverso l'attivismo nella stipula dei Piani di Azione Locale finanziati nell'ambito del programma Leader II e Leader Plus.

Per completare il panorama delle iniziative a sostegno del territorio bisogna aggiungere il Programma Operativo Regionale (POR) e il Piano di Sviluppo Rurale (PSR), entrambi gestiti dalla Regione Sicilia nell'ambito della programmazione dei fondi strutturali 2000-2006 e 2007-2013 che anche se in modo esiguo hanno attivato flussi di risorse per il sistema produttivo e il cui dibattito è piuttosto sull'efficacia ed efficienza nell'utilizzo che sulla loro importanza. Il POR Sicilia ha messo a disposizione del sistema agroalimentare ingenti risorse finanziarie, modestamente utilizzate, (di cui il 70% di spesa pubblica) per la maggior parte indirizzate ai comparti produttivi. Il PSR, dal canto suo, ha messo a disposizione per i due periodi di programmazione risorse finanziarie totalmente a carico pubblico per finanziare le misure di sviluppo rurale. E ancora significativa risulta la dotazione del nuovo periodo di programmazione 2014-2020 che è in fase di start-up.

Tuttavia, malgrado la quantità di risorse finanziarie attivate e messe a disposizione nel corso degli ultimi anni per il territorio e il sistema produttivo, spesso in sostituzione della spesa pubblica ordinaria fortemente ridimensionata, le risposte degli imprenditori non sembrano in sintonia con la situazione descritta. Gli imprenditori si lamentano oltre che di una elevata lentezza e burocratizzazione degli enti locali, di una scarsa efficienza e anche sensibilità degli amministratori locali nei confronti dei problemi del settore agro-alimentare sottolineando infine la loro incapacità nel compiere scelte strategiche per il futuro sviluppo del settore.

## **5. Conclusioni**

La numerosa letteratura sulla competitività dei territori e sui modelli organizzativi delle imprese, ha evidenziato come i fattori più rilevanti ai fini della competitività di un territorio e delle imprese in esso localizzate siano alcuni fattori avanzati o specifici in quanto frutto di investimenti e creati allo scopo di supportare lo sviluppo di un determinato settore produttivo. Nell'ambito dei principali approcci presenti in letteratura sulla competitività territoriale, un modello teorico significativo e che concorre a spiegare l'elevata competitività delle imprese localizzate in determinati territori è appunto quello di Porter che identifica nella presenza di risorse avanzate e specifiche, di settori industriali e di servizi a supporto dell'attività imprenditoriale e di un sistema istituzionale formale particolarmente sensibile alle esigenze delle imprese, i fattori che maggiormente influiscono sul vantaggio competitivo.

Come già riferito un secondo approccio è quello riferito alla scuola italiana sullo sviluppo locale e sui distretti, che mettendo al centro della competizione il territorio prova ad

analizzare le diverse *performance* di un territorio sulla base delle relazioni socio-economiche esistenti fra imprese e attori locali e territoriali.

In entrambi gli approcci, la centralità del territorio quale fattore determinante ai fini della competitività delle imprese localizzate al proprio interno mettendo a disposizione risorse materiali ed immateriali uniche, rende indispensabile concentrare l'attenzione sull'importanza delle risorse locali e sul ruolo degli strumenti di politica economica ed industriale a supporto dello sviluppo locale.

In virtù di queste considerazioni teoriche l'obiettivo della presente indagine era quella di verificare la dotazione dei fattori evidenziati dalla letteratura condivisa e considerati rilevanti anche nelle azioni di *benchmarking* sulla competitività globale o regionale.

Dall'indagine diretta, tuttavia, sono emerse risposte da parte degli imprenditori non molto incoraggianti. Si è infatti delineata, per il territorio della provincia di Enna, con particolare riferimento al settore agro-alimentare, una situazione di particolare criticità e debolezza nella dotazione di alcuni tra i principali fattori indispensabili per lo sviluppo sia del settore produttivo specifico sia dell'intero sistema produttivo e territoriale provinciale.

In definitiva volendo considerare il modello di Porter (1991) si può affermare che fattori come le condizioni dei fattori produttivi, la qualità della domanda interna, la presenza di settori correlati e di supporto, l'efficienza della pubblica amministrazione non sembrano aver giocato un ruolo positivo per alimentare la crescita del settore.

La presenza di una domanda locale assolutamente irrilevante e asfittica, anche per una ridotta dinamicità e significatività del reddito procapite e degli stili di vita rispetto ad altri territori, non consente alle imprese di cogliere tempestivamente i bisogni nuovi e più complessi dei consumatori e allo stesso tempo non stimola ad un costante miglioramento dei prodotti e dei servizi offerti.

Inoltre i principali fattori ostativi allo sviluppo del settore agro-alimentare, in quanto incidono negativamente sull'attrattività del territorio provinciale, sono riferiti alla carenze nella dotazione di capitale fisico e capitale umano. Nel primo caso, risulta abbastanza evidente la limitata dotazione infrastrutturale soprattutto di infrastrutture logistiche che si ripercuote negativamente sulle opportunità commerciali. D'altro canto, l'inadeguatezza del capitale umano rappresenta un fattore di criticità per le imprese sia dal punto di vista "interno" in quanto incide negativamente sulla disponibilità di manodopera e lavoro qualificato sia da quello "esterno" in quanto all'origine della limitata capacità progettuale degli enti locali e della scarsa disponibilità di servizi di base, innovativi e di servizi pubblici per lo sviluppo rurale. Diversamente dal capitale fisico e umano la dotazione di capitale sociale si manifesta positivamente ma tuttavia privo di una forma strutturata con un clima di fiducia e di collaborazione tra gli operatori, con una influenza non molto marcata sulle attività criminali ma anche con una elevata difficoltà di accesso al credito e di valorizzazione delle capacità relazionali dei soggetti associativi del territorio.

L'indagine infine ha evidenziato che non sono presenti consistenti economie di agglomerazione collegate alla presenza di settori correlati e di supporto. In particolare, il livello di dotazione dei fattori istituzionali e organizzativi, pur se presente, non riesce a favorire il coordinamento tra le imprese agro-alimentari.

In sintesi, avendo presente lo schema di Porter, si può ampiamente sostenere che il fattore principale che ha determinato e sostiene tuttora la competitività delle imprese agro-alimentari locali sia individuabile nei sussidi regionali e comunitari all'agricoltura, nella disponibilità di materie prime in un contesto naturale ed ambientale favorevole nonché di manodopera non qualificata a basso costo.

## **Bibliografia**

- Becattini G. (2000) *Dal distretto industriale allo sviluppo locale*, Bollati Boringhieri, Milano.
- Bramanti A. (1994) La costruzione degli indici sintetici di sviluppo e l'analisi dello sviluppo economico-territoriale dell'Italia del nord, in G. Garofoli, Mazzoni R. (a cura di): *Sistemi produttivi locali: struttura e trasformazione*, Franco Angeli, Milano.
- Bramanti A. - Maggioni M. (1997) *La dinamica dei sistemi produttivi locali*, Franco Angeli, Milano.
- Camagni R. (1989) Cambiamento tecnologico, Milieu locale e reti di imprese: verso una teoria dinamica dello spazio economico, *Economia e Politica Industriale*, n.64.
- Camagni R. (1994) Il concetto di "milieu innovateur" e la sua rilevanza per le politiche pubbliche di sviluppo regionale in Europa, in G. Garofoli, R. Mazzoni (a cura di), *Sistemi produttivi locali: struttura e trasformazione*, Franco Angeli, Milano.
- Caroli M. G. (1999) (a cura di) *Il Marketing territoriale*, Franco Angeli, Milano.
- CCIAA Enna (2011): L'agricoltura nella provincia di Enna, Enna.
- Confederazione Italiana Agricoltori (2011) Rapporto "Cittadino agricoltore in sicurezza 2011", Fondazione Humus, Roma
- Confindustria (2006): *Benchmarking competitivo*, [www.confindustria.it](http://www.confindustria.it)
- De Blasio G., Nuzzo G. (2012) (a cura di) Capitale sociale e disuguaglianza in Italia in *Questioni di Economia e Finanza*, Banca d'Italia, n.116
- De Stefano F. (2003) Competitività dei sistemi agricoli italiani, in *La competitività dei sistemi agricoli italiani*; Sidea, Franco Angeli, Milano.
- Garofoli G. (2001) I livelli di governo delle politiche di sviluppo locale, in G. Becattini – M. Bellandi – G. Dei Ottati – F. Sforzi (a cura di), *Il caleidoscopio dello sviluppo locale*; Rosenberg & Sellier, Torino.
- Institute for Management Development (2006): *Competitiveness factors*, <http://www.imd.org>
- ISTAT (2012) *6° Censimento Generale dell'Agricoltura in Sicilia*, ISTAT, Roma.



- Micucci G., Nuzzo G. (2003) La Misurazione del Capitale Sociale: Evidenze da un'analisi sul territorio italiano, *Economie locali, modelli di agglomerazione e apertura internazionale: nuove ricerche della Banca d'Italia sullo sviluppo territoriale*; atti del convegno Bologna, 20 novembre 2003, Facoltà e Dipartimento di Scienze Statistiche dell'Università degli Studi. - Roma : Banca d'Italia. - 2004, p. 207-250.
- Ostrom E. (2000) Social Capital: a Fad or a Fundamental Concept?, in Dasgupta e Serageldin ed., *Social Capital a Multifaceted Perspective*, The international Bank for Reconstruction and Development/The World Bank, Washington D.C..
- Piattoni S. (1998) Clientelismo virtuoso: una via di sviluppo nel Mezzogiorno?, *Rivista Italiana di Scienza politica*, n. 3.
- Piattoni S. (1999) Politica locale e sviluppo economico nel Mezzogiorno, *Stato e Mercato*, n.1
- Porter M.E. (1991): *Il vantaggio competitivo delle nazioni*, Mondadori, Milano.
- Putnam R.D. (1993): *La tradizione civica nelle regioni italiane*, Arnoldo Mondadori. editore S.p.a., Milano.
- Rizzi P. (2003) *Sviluppo locale e capitale sociale: il caso delle regioni italiane*, Laboratorio di Economia Locale, Facoltà di Economia, Università Cattolica di Piacenza.
- Rullani E. (2003) Complessità sociale e intelligenza localizzata, in G. Garofoli (a cura di), *Impresa e territorio*, Il Mulino, Bologna.
- Sciarrone R. (2000) I sentieri dello sviluppo all'incrocio delle reti mafiose, *Stato e Mercato*, n.59.
- Triglia C. (1999) Capitale sociale e sviluppo locale, *Stato e Mercato*, n. 57.
- Unioncamere (2013) *Atlante della competitività delle province*, <http://www.unioncamere.it>
- Varaldo R. – Ferrucci L. (1997) *Il distretto industriale tra logiche di impresa e logiche di sistema*, Franco Angeli, Milano.
- Vazquez Barquero A. (2003): Sviluppo endogeno: determinanti e fattori di efficienza, in G. Garofoli, (a cura di): *Impresa e Territorio*, Il Mulino, Bologna.
- World Economic Forum (2013): *Growth Competitiveness Index*, <http://www.weforum.org>

## **ABSTRACT**

The agriculture and food system is without a doubt a reference point for understanding the socio-economic conditions of the province of Enna. The prominent role of agriculture is clearly indicated by the weight that it has on the economy of the province. One thing that is significant is showing that, after Palermo, the Utilised Agricultural Area of Enna, with its 182.519 is the first one in the Sicilian territory (ISTAT2012). A confirmation of the positive relevance of agri-business is also from foreign trade. The export sector in 2010 show an increase of 182% over the previous year with a positive trend (Enna Chamber of Commerce, 2011). Despite the positive performance it is necessary to look at the international scene: the strengthening of the Euro, the higher production costs of the Italian system, the increasing competitive pressure. These, together with the provision of certain factors territorially defined, in particular the availability of material and immaterial resources, could be the critical elements of future local production system. With the present study it was intended to present the results of a survey on the perception of businesses with regard to the quality of the local resources available to them. This in order to better understand the factors with a critical effect and to improve the competitiveness of agri-business of Enna. The analysis of competitiveness is one of the most extensive lines of economic research and rich of contributions. The question on what are the factors of competitiveness and their best combination is nowadays pretty much debated by the close relationship between competitiveness and the development of an area. According to the principles of business economics, competition between firms takes place to win the best resources available in order to obtain competencies through which to reach a position of dominance and control of the market. This position, in turn, affects the chance to win other resources. Similarly, in the case of the territories, the competition is established both for the award of both resources (factors of production, innovation, human capital, etc.) and investments which activate the virtuous circle of economic growth-territorial competitiveness. The territorial competition is a dynamic process in which the "system area" competes with other systems in order to promote greater productivity of resources invested by exerting greater attractiveness (Caroli, 1999). According to this interpretation, an enterprise would choose a territory with respect to another, for the opportunity to access a series of competitive advantages (Camagni, 1989). Speaking of competitiveness means therefore identify strategies to increase the scope of those factors indicated by traditional economic theory as crucial for the economic growth of a country. And finally understand what are these factors and especially their level of land endowment.